

SANITÀ, IL POSSIBILE "MATRIMONIO" TRA ASL1 DI IMPERIA E ASL2 DI SAVONA INFIAMMA IL DIBATTITO POLITICO TRA TAGLI, LISTE D'ATTESA E FUTURO DELLE STRUTTURE

«Accorpamenti pianificati da tempo»

Pin (Progetto Comune Sanremo): «Da dieci anni si lavora all'unificazione». Pd: «No a guerre tra poveri»

Laura Ivani / IMPERIA

Una sanità al limite, che rischia la marginalizzazione nel contesto regionale. Il possibile accorpamento tra l'Asl1 di Imperia con l'Asl2 di Savona è solo l'ultimo schiaffo ai cittadini del Ponente. Tra liste di attesa infinite e incognite sul futuro dei reparti.

L'accorpamento è una possibilità «che sembra cogliere di sorpresa i politici locali, in particolare il senatore Berrino e il consigliere regionale Ioculano». Ma, affonda Alberto Pin di Progetto Comune Sanremo, tagli e disposizioni degli ultimi anni avevano reso chiare «anche agli occhi di un bambino le conseguenze». La questione accorpamento sarà affrontata

dalla commissione Sanità del Comune di Sanremo, in qualità di capofila della conferenza dei sindaci, convocata giovedì: al tavolo si discuterà anche del futuro del punto nascita dell'ospedale Borea. Sul punto è intervenuto anche il Partito Democratico provinciale, mettendo in guardia sull'inutilità di una logica campanilistica. Per evitare una guerra «tra "poveri di servizi"». Ma in questo contesto le scelte vanno ponderate dopo un attento ascolto del territorio, «devono dipendere da ragioni tecnico-scientifiche e organizzative e vanno date garanzie sull'efficienza dei servizi».

Lo spettro degli accorpamenti si aggira a Ponente come a Levante, infiammando la



Carenza di personale e liste d'attesa tra i problemi del Ponente PEROTTO

discussione politica. Le colpe arrivano da lontano e sono bipartisan, spiega Pin. «Ora abbiamo in Regione da dieci anni una gestione di centrodestra».

Il risultato? «Ha facilitato la privatizzazione dell'Ospedale di Bordighera, ha contribuito a portare avanti il progetto dell'Ospedale Unico a Taggia, con dismissione dei nosocomi di Sanremo ed Imperia, e l'implementazione del Santa Corona. Anche agli occhi di un bambino gli obiettivi erano chiari. Il senso di una Asl1 a gestire un solo ospedale nuovo, senza tutte le specializzazioni e senza Dea di secondo livello? La mancata assunzione di personale? Era ovvio che già dieci anni fa si pensasse all'unificazione tra le due aziende di Ponente. Que-

sto falso stupore e la levata di scudi da parte di senatori o consiglieri regionali ci pare "fantastica". Le garanzie da loro richieste, per posizione politico-amministrativa, sarebbe loro compito darle» accusa Pin.

Il possibile accorpamento insinua, sottolinea il Pd, in una situazione in cui il debito di Asl1 viene valutato in oltre 100 milioni. «Il continuo turnover di direttori generali, il taglio delle risorse destinate al nuovo ospedale di Taggia e l'assenza di una chiara strategia per la sanità del Ponente ci fanno intravedere periodi più cupi di quelli attuali. Non intendiamo iscriverci al club dei difensori del proprio giardinetto – rimarcano i Dem - mentre la crisi attuale vede la drammatica fuga dalla Liguria di medici e pazienti. Vogliamo chiarezza e confronto con il territorio».

Ma, conclude il Pd, «ridurre la sanità a mera logica politica è una pessima modalità di gestione di un servizio fondamentale che i cittadini imperiesi non meritano». —